

BombaMag

**Siamo ancora
in grado
di comunicare?**

(((In mezzo c'è il messaggio)))



Nel 1967 Marshall McLuhan pubblicava “Il medium è il massaggio”, testo in cui – con una grafica originale ed esplosiva – individuava alcuni principi cardine della società e della comunicazione di massa.

McLuhan, forte del principio che “guardiamo il presente dallo specchietto retrovisore”, metteva a fuoco concetti che, per quanto sotto gli occhi di tutti, sembravano a molti ancora invisibili o indecifrabili.

Nel rileggere oggi – che dall’elettrico siamo passati all’elettronico – alcune sue pagine, avvertiamo il sapore profetico di certe visioni.

Abbiamo quindi voluto giocare con la grafica del suo testo originale per porci, più sommessamente, alcuni quesiti. In questo nuovo villaggio globale, ancora più segnato dall’istantaneità e dalla contemporaneità, dalla reciproca connessione, dalla possibilità di parlare sempre, a tutti, di qualunque cosa, stiamo perdendo la capacità di ascoltare, elaborare, discernere?

Come vivere e comunicare in un mondo saturo di immagini, permeato di rumore di fondo e che ci chiama, continuamente, alla reazione immediata, di pancia? Cosa è ovvio davanti a noi, che non notiamo perché attenti solo allo specchietto retrovisore?

Ho rimproverato mio nipote che aveva buttato il telecomando per terra in un gesto di frustrazione



Sotto
un lam-
pione c'è
un ubriaco
che sta cercan-
do qualcosa. Si
avvicina un poli-
ziotto e gli chiede che
cosa ha perduto.

“La mia chiave”, risponde
l'uomo, e si mettono a cer-
care tutti e due.

Dopo aver guardato a lungo, il
poliziotto gli chiede se è pro-
prio sicuro di averla persa lì.

L'altro risponde: “No, non qui, là
dietro; solo che là è troppo buio.”

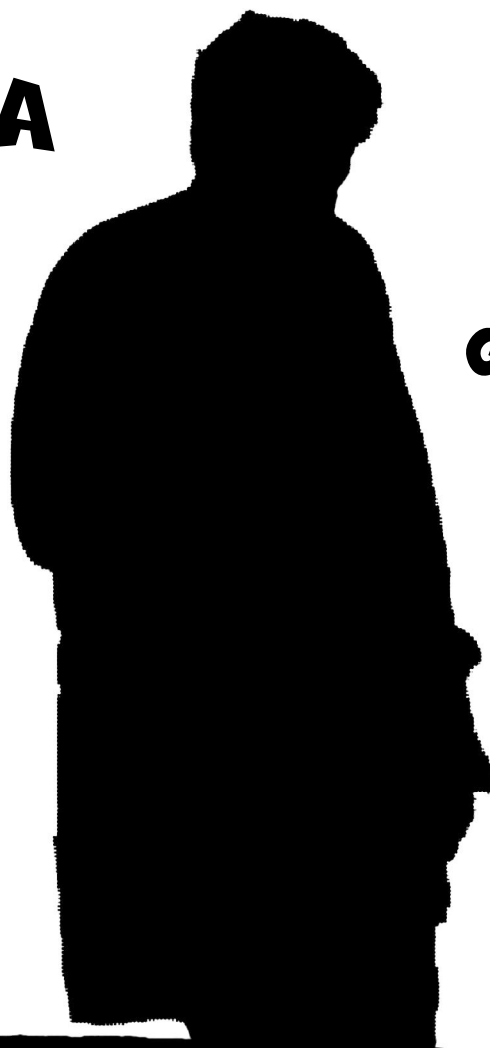
(P. Watzlawick, “Istruzioni
per rendersi infelici”, 1983)

QUA
QUA

QUA

QUA

QUA



Nel giardino di una casa di campagna, visibile dal marciapiede esterno, un grosso signore con tanto di barba striscia accoccolato per il prato tracciando degli otto, mentre continua a guardarsi indietro e a fare ininterrottamente 'qua qua qua...'. È la descrizione che l'etologo Konrad Lorenz ci dà del proprio comportamento durante uno dei suoi memorabili esperimenti con gli anatroccoli.

"Ero molto compiaciuto dei piccoli che ubbidienti e precisi seguivano trotta-rellando il mio 'qua qua' quando a un certo momento alzai gli occhi e vidi una fila di volti allibiti affacciata sopra la siepe del giardino: una intera comitiva di turisti mi guardava stupefatta".

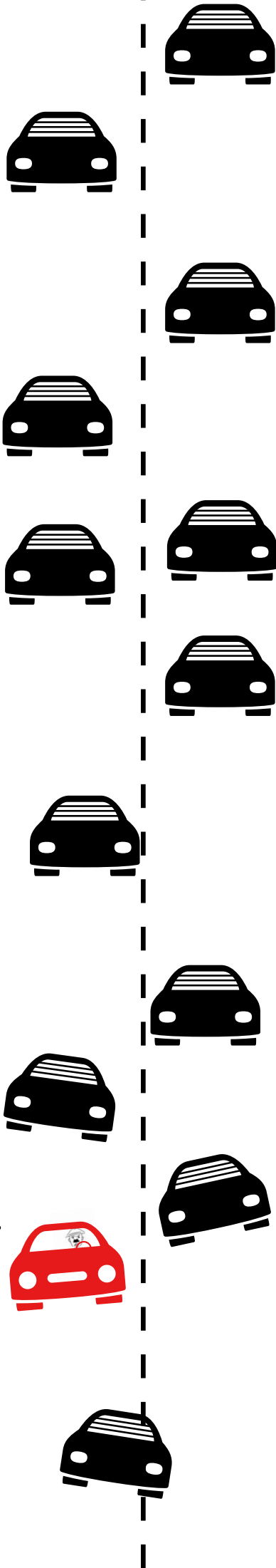
L'erba alta nascondeva gli anatroccoli e quello che vedevano i turisti era qualcosa del tutto inspiegabile, un comportamento veramente folle.



da Watzlawick et al., "Pragmatica della comunicazione umana"

ATTENZIONE! UN PAZZO STA
GUIDANDO CONTROMANO
SULL'AUTOSTRADA!

UNO? SONO
CENTOMILA!!!



Molte persone trovano difficile capire concetti puramente verbali. Non si fidano dell'orecchio. Generalmente, ci sentiamo più sicuri quando le cose sono visibili, quando possiamo “vedere con i nostri occhi”.

Marshall McLuhan, 1967



**Molte persone trovano
difficile credere a quello che vedono.
Non si fidano dei propri occhi.
Generalmente, ci sentiamo più sicuri
quando le cose sono su Internet,
quando “qualcuno scrive di sapere”.**

**THEY
KNOW
YOU**

**ON'T
RUST
THE
PERTS**

BE ORIGINAL

DISOBEY

**SHOUT
LOUDER**

**INSULT
JUST
GOOGLE
IT**

**ONLY
YOUR
OPINION
MATTERS**

**YOU
YOU
YOU
YOU
YOU**



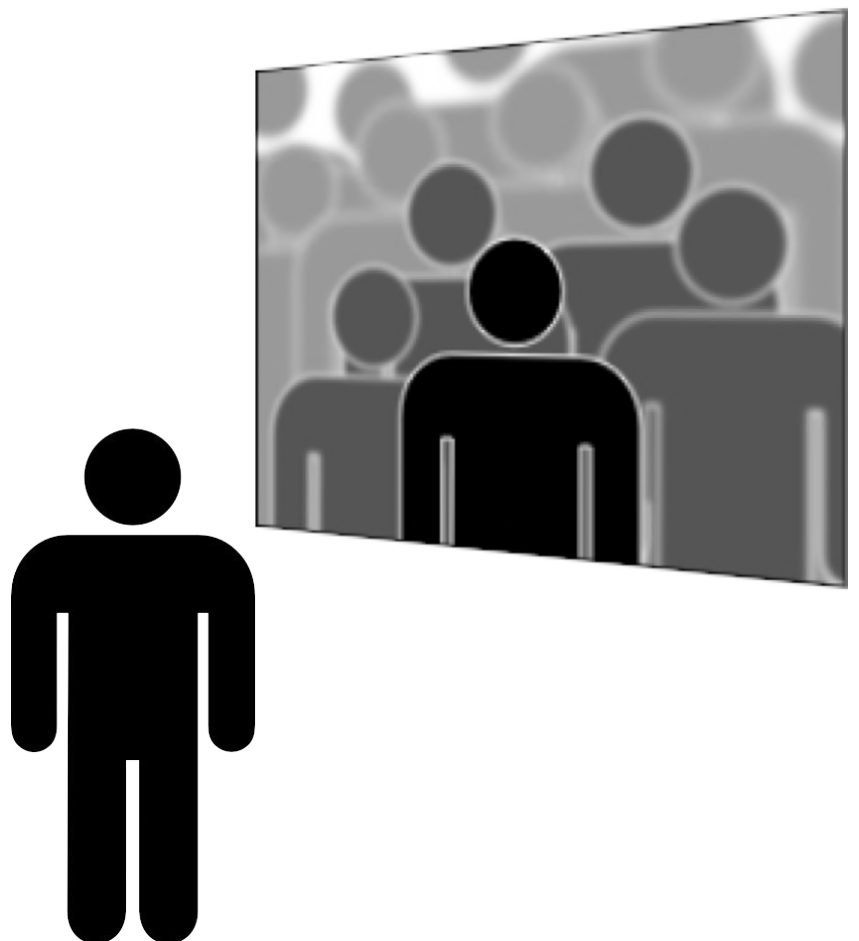


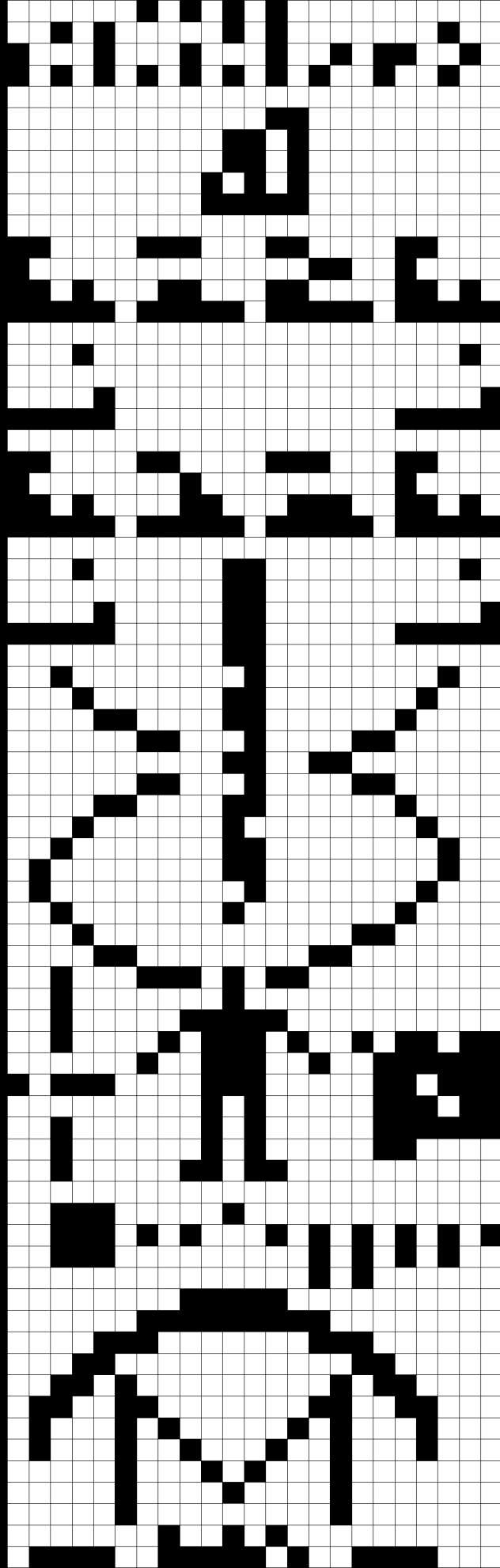
I social ci mettono in contatto l'uno con l'altro. Ma se l'uno sono io, chi è l'altro?

È un “tu” a cui commento un post, a cui rispondo sotto un tweet, alla cui foto aggiungo una reazione?

Ma è anche un “voi”, poiché la mia risposta sarà vista da altri che fanno parte della mia bolla.

Eppure quella mia stessa risposta non sarà vista solo da chi, a volte parzialmente, conosco: c'è un “loro” totalmente estraneo a me, assolutamente incontrollabile e indefinito.





*Can human nature not proceed
without a listener?*

—Emily Dickinson

«Infine, e si tratta forse del dato più inquietante, Internet ci rende più schini, irascibili e incapaci di partecipare a discussioni in cui ciascuno possa imparare qualcosa. **Il problema è istantanea.** Se Internet consente alle persone di parlare tra loro come mai in passato - una condizione storica chiaramente nuova -, forse il fatto che tutti parlino immediatamente con tutti gli altri non è sempre una buona idea. A volte gli esseri umani **hanno bisogno di fare una pausa e di riflettere, per darsi il tempo di assorbire le informazioni e digerirle.** Invece internet è un'arena in cui le persone possono **reagire senza pensare,** e quindi a loro volta si infervorano nel difendere le loro reazioni di pancia anziché accettare nuove informazioni o ammettere un errore, soprattutto se è un errore evidenziato da persone che hanno un'erudizione o un'esperienza maggiori.»

Tom Nichols, 2017

STRAPPARE ALL'ISTANTANEITA' DEL MEDIUM ELETTRONICO

«La rivista "Life" sta andando in rovina, eppure le statistiche sui lettori sono le più alte che si siano mai avute. Sta andando bene, tranne il fatto che si misurano e non si sanno spiegare il perché di queste come "Life" hanno gli stessi problemi e non si sanno spiegare il perché di queste. **La crisi sopravviene quando il dialogo, le relazioni interpersonali** statistici del genere, e non vedono proprio il numero dei lettori od altri dati. **tendono ad impoverirsi.** La quantità di intensità interrelazionale è abbastanza semplice, se ci si rifà al concetto di intervallo, di risonanza. **La crisi sopravviene quando il dialogo, le relazioni interpersonali** diventa molto piccola a man mano che il gap si restringe... **Se** **introducete un movimento veloce nelle componenti di** **un'organizzazione capace di sostenere solo un ritmo** **lento, ecco che avviene il crollo,** tutto qui. È quello che sta succedendo a "Life".»

Marshall McLuhan, 1967

I want to believe

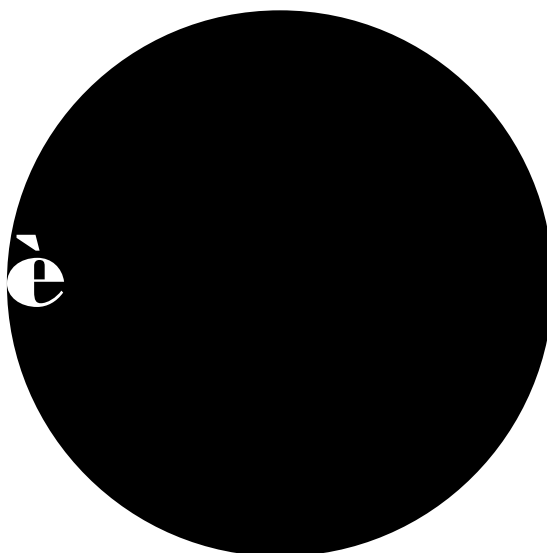


I don't want to believe

And in the
naked light
I saw
People
People
People
And no one
Dared
Fools
Silence
like a
cancer
grow
Take
my arms
But my words
And echoed in the
wells of silence
The sound
of silence

Ten thousand
people
without
speaking
without
listening
songs
that
voices
never
share
the
sound
of
silence
said I
you do not know
Hear
my words
that I might
teach
you
that I might reach you
like silent raindrops fell
and echoed in the
wells of silence

Nulla è



SE ANCHE QUALCOSA
ESISTESSE NON SAREBBE

C O I
N O S B
C L E
I

SE ANCHE QUALCOSA FOSSE
CONOSCIBILE NON SAREBBE



Harold, sono Bateman,
Patrick Bateman. Sei
il mio avvocato e
devi sapere che ho
ucciso molte
persone. Delle
prostitute in una
casa in centro, del
senzatetto, cinque
o dieci, una
ragazza a Central
park, l'ho lasciata
nel parcheggio di
un negozio di
ciambelle, ho ucciso
Bethany, la mia ex
ragazza, con una
sparmia e anche un
uomo, un vecchio

perverso con un
cane. La settimana
scorsa ho ucciso

un'altra ragazza con

una motosega. Ho dovuto farlo, stava cercando di scappare... non lo so.

C'era qualcun altro lì, non me lo ricordo, forse una modella e ho
ucciso anche lei. E Paul Allen. Ho ucciso Paul Allen con

un'ascia sulla faccia, il suo corpo si sta sciogliendo in

una vasca da bagno a Hell's Kitchen. Non voglio

tralasciare niente, credo di aver ucciso almeno

venti persone, forse quaranta. Inoltre ho

delle registrazioni, qualche ragazza ha

visto le videocassette. Ho anche

mangiato... ho mangiato il loro

cervello, ho provato a cucinarli un

po'. Stasera io ho dovuto uccidere

moltissime persone, ecco. Non

sono sicuro che la farò

franca questa volta. Ti ho

chiamato perché credo di

essere decisamente

fuori di testa,

quindi se torni

domani, potrei

venire

all'Harry's

Bar.

Quindi,

ecco, tieni

gli occhi

aperti.





—Ah, Davis, ho sentito il tuo messaggio... esilarante!

[illegible]

signal

to noise

ratio

Mi pare che le cose che dici ora non siano affatto coerenti e consoni con quelle che dicevi prima. Ma ho paura di confutarle; temo che tu possa ritenere le mie obiezioni non già finalizzate a chiarire sempre di più il problema, ma animate da un semplice desiderio di polemica nei tuoi confronti.

Pertanto, se appartieni al tipo di uomini cui appartengo anch'io, ti interrogherei volentieri, altrimenti lascerei stare. Che tipo di uomo sono io? Io sono di quelli che si lasciano confutare volentieri quando dicono una cosa non vera e volentieri a loro volta confutano se qualcun altro non dice la verità, ma che peraltro amano essere contestati non meno di quanto provano piacere nel contestare gli altri.

Platone, Gorgia

CREDITS & DISCLAIMER

Direttore: Cristiano M. Gaston.

BombaMag è un progetto di BombaCarta (<https://bombacarta.com/>). Questo numero è stato realizzato da Valerio De Felice, Valeria Cesaroni, Cecilia Cerasaro, Greta Giglio, Margherita Morelli.

BombaMag non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene diffuso senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n.62 del 2001.

I diritti delle immagini non di pubblico dominio reperite in rete sono, salvo altrimenti indicato, dei rispettivi proprietari; il loro utilizzo viene effettuato nell'ambito del "fair use"/uso editoriale.

I contenuti originali sono rilasciati con licenza Creative Commons CC BY 4.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>)

